



Pentecoste 2019

Carissimi Fratelli e Sorelle, che fate parte del ramo secolare dell'Ordine dei minimi.

Siamo giunti ormai alla fine di questo lungo periodo di 50 giorni in cui abbiamo celebrato, contemplandolo, l'evento fondativo della nostra fede: la Resurrezione di Cristo. L'effusione dello Spirito con i suoi doni ci rafforza permettendoci di vedere con gli occhi di Dio, sentire con le orecchie di Dio, amare con il cuore di Dio, giudicare le cose con il giudizio di Dio, essere, come dice il nostro Santo Padre Fondatore nella Regola che ci ha lasciato, "con il cuore fisso stabilmente in Dio".

La nostra identità carismatica, come componenti della famiglia minima, ci immette nella tensione quaresimale che ci permette la riconciliazione con noi stessi, con Dio, con il prossimo e con tutto il creato e quindi di risorgere con Cristo nella piena sintonia con Dio creatore e liberatore.

La veglia pasquale inizia con l'accensione del nuovo fuoco, che risplende nelle tenebre che avvolgono gli uomini, che hanno perso ogni speranza con la morte di Gesù. Ma sulla cenere che ci richiama alla penitenza ed alla conversione, risplende la luce del cero pasquale, che non è posto sotto il moggio, ma vicino all'ambone per indicarci l'unico riferimento, che Paolo riassume in questo modo: Gesù è morto per i nostri peccati, fu sepolto, e il terzo giorno è risorto ed è apparso a Pietro e ai Dodici (cfr *1 Cor 15,3-5*).

Questa è la nostra fede, la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore.

Dice Papa Francesco "Il cristianesimo nasce da qui. Non è un'ideologia, non è un sistema filosofico, ma è un cammino di fede che parte da un avvenimento, testimoniato dai primi discepoli di Gesù. Gesù è vivo! Che bello pensare che il cristianesimo, essenzialmente, è questo! Non è tanto la nostra ricerca nei confronti di Dio – una ricerca, in verità, così tentennante –, ma piuttosto la ricerca di Dio nei nostri confronti. Gesù ci ha presi, ci ha afferrati, ci ha conquistati per non lasciarci più. Il cristianesimo è grazia, è sorpresa, e per questo motivo presuppone un cuore capace di stupore. Un cuore chiuso, un cuore razionalistico è incapace dello stupore, e non può capire cosa sia il cristianesimo. Perché il cristianesimo è grazia, e la grazia soltanto si percepisce, e per di più si incontra nello stupore dell'incontro." (Udienza 19 aprile 2017)

La Quaresima non è fine a sé stessa. A che vale sommare soltanto insuccessi? Se andiamo al sepolcro troviamo la pietra rovesciata e vediamo come Dio è capace di risorgere. Allora la nostra tristezza, le nostre sconfitte, le nostre tenebre si trasformano in gioia.

Perché allora chiudere i nostri cuori? Gesù ci incalza "io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,35-40)

Purtroppo la nostra fede, opera di Dio, si trasforma spesso in ideologia, opera di uomini. E cominciamo con il distinguo. Nel Vangelo non si dice "prima i cristiani" né tanto meno "prima gli italiani", ma brandendo corone, come amuleti, lo diciamo tra blasfeme litanie dei santi, celebrate durante comizi politici.

La Parola di Dio ci ricorda che la vita del prossimo è sacra e dall'altra si difende l'autodeterminazione della donna con l'aborto oppure l'omicidio per legittima difesa.

La Parola di Dio ci ricorda di non avere altro Dio e noi portiamo i simulacri dei santi intorno alle case dei mafiosi e magari li facciamo inchinare in segno di rispetto.

Questa è la nostra fede, la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore.

Papa Benedetto XVI ricordava che “l’azione dell’uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all’edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana». È un programma in cui tutti ci possiamo ritrovare, praticando la giustizia, l’equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l’onestà, la fedeltà.

Invece constatiamo il dilagare di altri vizi. Apparentemente ne sembriamo immuni, ma poi sotto sotto diamo il nostro appoggio, come se l’ideologia, le nostre opinioni possano prevalere sulla fede. Dice Papa Francesco: “Accanto alle virtù, purtroppo, non mancano i vizi, dovuti sia ad inettitudine personale sia a storture nell’ambiente e nelle istituzioni”, e ne fa un elenco preciso e dettagliato: “La corruzione – nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone –, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l’arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della ‘ragion di Stato’, la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all’esilio”.

Nel Messaggio per la giornata della pace 2019 il Papa fa un’analisi che ci interpella come cristiani e soprattutto come laici minimi perché abbiamo fatto la professione di vivere nel nostro stato la penitenza evangelica. Dice Papa Francesco “Viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell’altro o dell’estraneo, nell’ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno”.

Questa è la nostra fede, la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore.

Una terziaria in pieno dissenso con le mie briciole mattutine ha scritto “La politica è cosa subdola; secondo me il rischio è grande di voler far coincidere scelte politiche con scelte evangeliche; si potrebbe finire per demonizzare (appunto!) chi la pensa diversamente, magari proprio interpretando diversamente lo stesso messaggio evangelico. Ci sono anche tante persone posate che, senza inalberare striscioni o scandire slogan, non condividono la visione bergogliana della situazione attuale, italiana e mondiale: tutti anticristi? Tutti da condannare, da scomunicare?”

Non intendo polemizzare, ma qui è la chiave: il rapporto tra fede ed ideologia (anche politica). Per chi ha fede tutto il suo agire e pensare è subordinato alla fede. Noi cristiani professiamo la fede in Dio, Padre, Creatore, nel Figlio Gesù Salvatore, nello Spirito Santo santificatore. Crediamo la Chiesa una santa cattolica e apostolica, fondata, come Gesù ha voluto su Pietro ed i suoi successori. Come è brutto sentire parlare di visione bergogliana!!!!

Lo Spirito Santo riversi su noi abbondante il dono della pietà che, come ci ricorda Papa Francesco, è sinonimo di autentico spirito religioso, di confidenza filiale con Dio, di quella capacità di pregarlo con amore e semplicità che è propria delle persone umili di cuore. Se il dono della pietà ci fa crescere nella relazione e nella comunione con Dio e ci porta a vivere come suoi figli, nello stesso tempo ci aiuta a riversare questo amore anche sugli altri e a riconoscerli come fratelli.

Buona Pentecoste a tutti, un abbraccio in San Francesco nostro Padre e Fondatore.

Franco Romeo
Correttore Nazionale TOM